

ghe che io conosco, durante i mesi d'inverno fanno le sistemazioni dei terreni, atterrano le viti e le ricoprono per difenderle contro gli eventuali geli, e compiono altri lavori. (*Interruzione*).

Ma anche ammessa l'ipotesi dell'onorevole De Asarta, si può scientificamente dimostrare che un individuo costretto all'inazione completa per un dato periodo di tempo, quando poi riprende il lavoro, si trova in minore attitudine fisiologica alla fatica di chi invece lavori continuamente e normalmente, interpolando al lavoro i necessari riposi.

Ad ogni modo la nostra Commissione ha circondato questo articolo di tante cautele, vi ha incluso tante limitazioni, che francamente non comprendo come ancora contro di esso possano esservi opposizioni.

E poi, la facoltà nei Consigli comunali di compilare al principio dell'anno l'elenco dei lavori campestri per i quali vi può essere deroga al riposo festivo o settimanale; la facoltà negli interessati di ricorrere al Comitato speciale permanente del Consiglio del lavoro; sono norme che secondo me dovrebbero togliere qualunque timore. Mentre poi non si comprenderebbe una legge per il riposo festivo o settimanale di chi vive del proprio lavoro, la quale escludesse la categoria più numerosa di lavoratori che è quella dei contadini. Si è detto che la classe dei contadini osserva il riposo festivo in omaggio al precetto religioso; ebbene, onorevoli colleghi, noi dobbiamo consacrare per essa, in questa legge, il concetto civile ed umano del diritto al riposo. ed in tal modo, davvero, onorevole Rebaudengo, si contribuirà a formare la coscienza giuridica di questa classe, ad educarla civilmente, e a liberarla anche dalla superstizione religiosa. Per queste ragioni io mi dichiaro favorevole all'articolo in discussione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Io ho domandato di parlare quando appunto lo ha chiesto l'onorevole Agnini, proprio perchè volevo anch'io meravigliarmi di questa opposizione fatta all'articolo 5 col pretesto del principio religioso che si dice diffuso nelle campagne e che fa sì che i contadini riposino alla domenica... quando non lavorano magari per conto della chiesa. L'articolo 5 è formulato dalla Commissione in modo che l'onorevole relatore ha detto essere eccessivamente largo, e che per me è più che eccessivamente largo, e stabilisce tante norme, tante eccezioni, che oramai non hanno più ragione di esistere i timori espressi dai nostri colleghi. E quasi non bastassero quelle stabilite, dà anche la facoltà ai Comuni di stabilirne delle altre, così che possiamo essere sicuri che non darà luogo ad inconvenienti. A proposito della facoltà pei

Comuni di stabilire delle eccezioni, io debbo rispondere all'onorevole De Asarta, il quale ha espresso il dubbio che i Consigli comunali sian competenti a legiferare in tale materia, che ci sono già dei Consigli comunali, i quali stabiliscono, ad esempio, l'epoca della vendemmia, o dello spigoleggio... (*Interruzione del deputato De Asarta*).

...e proprio l'anno scorso si è deferito colla legge della *Diaspis* alle autorità comunali la facoltà di provvedere in merito alle malattie delle piante. All'onorevole De Asarta poi che ha rilevato che ci sono già pei contadini i riposi dovuti a cause meteorologiche, faccio notare che altre industrie hanno riposi dovuti alla stessa causa. I fornaciari, ad esempio, non lavorano tutto l'inverno, i muratori non lavorano tutto l'inverno, e via dicendo; ebbene per questi non si è mai pensato a togliere il diritto al riposo festivo.

Io mi limito, detto questo, a fare alcune raccomandazioni alla Commissione ed al Governo.

Io vorrei che la Commissione non accettasse l'emendamento dell'onorevole Falletti, che consiste nel sostituire alla parola « mezzadri » « i lavoratori interessati »; vorrei anzi che tutto l'ultimo capoverso dell'articolo fosse levato. Siccome i mezzadri sono lavoratori, che fanno concorrenza ai lavoratori liberi, applichiamo per loro quel principio, che enunciava ieri l'onorevole Alessio, rispondendo all'onorevole Sanarelli, a proposito del suo emendamento sulla chiusura delle botteghe in cui lavorano i proprietari. Per gli stessi concetti coi quali il collega Alessio rispose all'onorevole Sanarelli, io sostengo che l'ultimo capoverso debba essere tolto. Raccomando poi alla Commissione di specificare e spiegare certe eccezioni. A proposito della lettera *d*, che parla del ritiro dei raccolti, l'altro giorno ho udito da un collega di quei banchi parlare di trebbiatura. Orbene il lavoro di trebbiatura non è compreso nel ritiro dei raccolti. La trebbiatura si fa quando i covoni sono già al coperto... (*Oooh!* — *Interruzioni*) ... si levano dalla cascina o dal portico, dopo 14, 15, 20, 30, giorni e, non c'è proprio bisogno di fare il lavoro la domenica. Vorrei del pari che si specificasse bene cosa si intenda per allevamento ed alimentazione del bestiame. Io ho presieduto un congresso di contadini della Provincia di Pavia, che chiedevano il riposo festivo appunto per certi lavori relativi all'allevamento del bestiame; in quanto che si intendeva dai padroni per lavoro di allevamento del bestiame, quello di andare a tagliare l'erba necessaria per l'alimentazione del medesimo. Ora l'erba si può benissimo andare a falciare il sabato sera, oppure il bestiame alla domenica può essere mantenuto, come diciamo noi, alla cascina.

Fatte queste raccomandazioni, con la spe-